

SERIE A DI BASKET

Travis Diener, l'Nba è Sassari

«Alla Dinamo trovo una grande organizzazione e un grande coach»

di Roberto Sanna

SASSARI. Il più grosso colpo di mercato. Il miglior giocatore approdato dagli Usa al campionato di Serie A. E altri elogi di questo tenore. La firma di Travis Diener

per la Dinamo non è passata inosservata, nessuno forse si aspettava che una neopromossa potesse assicurarsi un giocatore con questo pedigree.

“ Mi ha stupito l'entusiasmo dei tifosi lunedì, negli Usa queste cose non succedono

Eppure questo playmaker del Wisconsin ha scelto proprio Sassari come base di partenza per una futura carriera in Europa che tutti pronosticano di altissimo livello. Il perché di questa scelta? «Mi hanno parlato benissimo dell'organizzazione societaria, di altissimo livello. E mio cugino Drake mi ha parlato tanto, e bene, del coach Meo Sacchetti».

E il suo gioco sembra disegnato appositamente per il basket europeo, da sempre territorio perfetto per un play bianco con due mani fiate, leadership spiccata e cattiveria agonistica oltre la media. Un giocatore a tutto campo, un combattente che dà l'esempio ai compagni; non a caso ieri, completate le visite mediche, si è presentato al palazzetto alle 16,15, ovvero un'ora prima dell'inizio dell'allenamento. E l'impatto non è quello di uno snob venuto a svernare in attesa di altri prestigiosi palcoscenici, dalle tecnologiche arene Nba ai palazzetti italiani la distanza si misura in anni luce ep-

pure «sono rimasto stupito quando ho visto tutta quella gente al palazzetto lunedì. Nell'Nba non è normale, la gente non va a vedere gli allenamenti. Sono a Sassari da poche ore, però la prima impressione è stata molto positiva».

La sua scelta di lasciare l'Nba, dove comunque un contratto l'avrebbe firmato, ha meravigliato molti addetti ai lavori anche se forse il suo fisico "normale" gli ha precluso l'esplosione definitiva, dopo una carriera di altissimo profilo al college e un debutto incoraggiante tra i professionisti: «La scorsa stagione non è stata molto fortunata per me, i problemi fisici mi hanno condizionato. Se fossi rimasto nell'Nba avrei trovato soltanto situazioni nelle quali sarei stato il terzo playmaker e non era quello che volevo, mi serviva ripartire bene dopo l'infortunio. E sono sicuro che non faticherò ad adattarmi al vostro basket. Mi piace fare gioco per i miei compagni, se serve posso anche prendere l'iniziativa in prima persona. Le regole Fiba? So che tutti gli americani all'inizio hanno problemi perché vengono fischiate tante infrazioni di passi, dovrò abituarli a muovere i piedi in maniera un pochino diversa, è una questione di bilanciamento. Ma non credo che questo pos-

sa essere un problema, assolutamente».

L'allenamento sta per cominciare, resta il tempo solo per i ritagli del suo mondo Nba: «Il mio incontro con Larry Bird quando era il mio presidente ai Pacers? Una persona calma, serena, mi ha solo detto di fare bene il mio lavoro. Il mio giocatore preferito? Steve Nash, fantastico, può fare qualsiasi cosa. No, io non sono certo come lui, non scherziamo, ma sono sicuro che in Italia posso fare comunque bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



